

Sappiamo ben poco della vita di Sofia Properzi Acquaviva d'Aragona. Già il nome parla della famiglia d'appartenenza. Il nome Acquaviva deriva dalla terra di Acquaviva nella Valle Siciliana, una grande casa del Regno facente parte della nobiltà di Napoli, Benevento e Palermo. Una famiglia che sembra avere origini antiche, il cui capostipite può essere identificato nel nome di Rinaldo Acquaviva, al quale Enrico VI donò alcune terre nel teramano nel 1195.

Sofia Acquaviva d'Aragona nasce a Giulianova il 21 agosto 1855 da Carlo e Alexandrine d'Obrèscoff contessa di Castellana, ed ivi muore nel 1937. Assume il cognome Properzi in seguito al matrimonio. Giulianova, località rivierasca della provincia di Teramo, all'epoca era un luogo intensamente vivo sotto il profilo culturale e artistico in cui confluivano varie famiglie notabili dell'entroterra, grazie anche al merito della madre di Sofia che promosse nella propria casa un salotto frequentato da compositori della portata di Francesco Paolo Tosti e Gaetano Braga. Riportiamo di seguito alcune considerazioni fatte dallo storico giuliese Vincenzo Bindi, il quale, a proposito dell'ambiente culturale che si respirava a Giulianova e in special modo nella famiglia Acquaviva, scrive:

Allora Giulianova era il centro intellettuale di una società colta ed elegante, che da tutte le parti della Provincia conveniva, attratta da quella affascinante signora, *la Contessa di Castellana di Obrèscoff*, madre di Sofia, una delle dame più ragguardevoli per bellezza, per ingegno e per cultura, della Società Napoletana del secolo passato[...].

Nelle cronache del mio paese, famose durano ancora nella memoria le feste, sontuose e brillanti, date da quella ospitalissima ed intellettuale signora e dal marito di lei conte Carlo, e vivo il ricordo della bontà, della bellezza, della cortesia delle figliuole, signorine Sofia ed Isabella, dell'ingegno vivacissimo, della meravigliosa e multiforme attitudine per ogni ramo dello scibile, per ognuna delle belle arti, del figliuolo Andrea, come dura nell'animo mio il ricordo di amici carissimi, che in quel tempo mi furono compagni inseparabili: Peppino Braga, Gaetano e Luigi de Bartolomei[...].

La citazione successiva va preparata da qualche parola introduttiva sul fatto che Bindi riferisce come proprio gli Acquaviva, in occasione di una serata di beneficenza, furono gli artefici dell'incontro tra due grandi musicisti contemporanei, abruzzesi:

La signorina Sofia, nel promuovere la serata musicale di beneficenza, ebbe a giovare del consiglio e dell'opera di due illustri maestri giuliesi: Gaetano e Peppino Braga; il primo, tornato allora, come soleva fare in ogni anno, da Parigi, dove era l'idolo della più eletta società, che egli deliziava col suo violoncello nelle famose audizioni della Sala Erard o nell'aristocratico salotto della principessa Matilde, reduce l'altro dai suoi trionfi di Pregny e di Pietroburgo, dove, ospite del barone Adolfo di Rothschild e del conte Koucheleff, aveva, come pianista, destato così grande entusiasmo e raccolta così cospicua fortuna. La festa ebbe luogo nella grande sala del Palazzo Comunale; ma la maggiore attrattiva ne fu un giovanissimo maestro e compositore abruzzese, che Sofia Acquaviva aveva in grande stima e desiderava mettere in vista, e che Gaetano e Peppino Braga, molto amavano. Gaetano, tra la più viva aspettativa e curiosità, presentò il giovane alla eletta adunanza, con quel suo fare così caratteristico e grazioso che lo rendeva agli amici tanto caro e simpatico.

In tal modo apparve ai nostri occhi *Francesco Paolo Tosti* [...].

Un dato interessante ed esplicativo del tipo di cultura che si respirava nel casato degli Acquaviva è il fatto di aver riscontrato in un articolo apparso sul periodico «La Madonna dello Splendore» di Giulianova l'immagine del frontespizio di opere composte da diversi membri appartenenti a questa nobile famiglia. Compagno infatti una romanza per canto e pianoforte di Andrea Acquaviva (figlio di Luigi, senatore del regno), intitolata *Pensiero musicale* e un valzer per pianoforte di Alberto Acquaviva d'Aragona (figlio o fratello di Andrea), intitolato *La lontananza*. Ciò può suggerire considerazioni in merito al fatto che questa famiglia è sempre stata attenta al fenomeno artistico-culturale e musicale, sia per quanto riguarda la promozione di serate di intrattenimento salottiero che vedevano le nobili fanciulle protagoniste esecutrici, sia per quanto riguarda la produzione musicale e compositiva di alcuni membri di questa famiglia.

Un dato interessante è il fatto che questa nobildonna è stata dedicataria di brani di compositori come Cesare Bernardo Bellini e Luigi Denza. Questo, suggerisce diverse considerazioni: può significare

Torna a me!

Melodia

edizione moderna
a cura di
Emiliano Giannetti e Stefania di Giuseppe

Poesia di
Alessandro Ristori

Musica di
Sofia Acquaviva d'Aragona

Andantino

The first system of the musical score is for the piano accompaniment. It consists of three staves: a vocal line (treble clef) which is mostly empty, and a grand piano (G-clef) section with two staves. The key signature is two sharps (F# and C#), and the time signature is 3/4. The piano part begins with a series of chords in the right hand and single notes in the left hand. A dynamic marking of *pp* (pianissimo) is placed below the first measure of the piano part.

The second system of the musical score includes the vocal line and piano accompaniment. The vocal line starts at measure 4 and contains the lyrics "M'ab". The piano accompaniment continues with chords and melodic lines in both hands. The key signature and time signature remain the same as in the first system.

The third system of the musical score includes the vocal line and piano accompaniment. The vocal line starts at measure 8 and contains the lyrics "ban do nas tie mi di cei mia vi - ta, La ca gion da te sa-per vor - re - i; Ti". The piano accompaniment continues with chords and melodic lines in both hands. The key signature and time signature remain the same as in the first system.

12 *Lento*

vol li be-ne più che agli occhi mie - i, E la pa ce del cor tu m'hai ra - pi - ta. Spa-

16 *Lento*

ri - d'a - mor l'in - can - - - to, Ben

leggerissimo

20

mi - o, lon - tan da te. Per -

24 *agitato cres[c]. a poco a poco affrett.*

chè non tor - ni a me, per - chè non tor - ni a me,